

MOTIVAZIONI DELLA PROTESTA DEI RICERCATORI DELLA FACOLTA' DI SCIENZE MFN DELL'UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE

La figura del ricercatore nel contesto universitario italiano

Sin dalla loro istituzione come figura professionale nel 1980, ai Ricercatori Universitari è stato affidato il compito di condurre la maggior parte del lavoro di ricerca all'interno degli Atenei: si tratta di un lavoro poco visibile, difficile ed estremamente impegnativo in termini di energie e di tempo, ma svolto con entusiasmo, passione e dedizione.

L'attività didattica dei ricercatori

Oltre all'attività di ricerca, i Ricercatori Universitari, prestano volontariamente la loro opera per supplire alle carenze di organico, accettando incarichi per una cospicua fetta dell'attività didattica e dei compiti organizzativi: svolgono pertanto, a titolo gratuito, gli stessi compiti dei professori, senza tuttavia godere delle loro stesse prerogative. In particolare i ricercatori della Facoltà di Scienze MFN del nostro Ateneo svolgono un'attività didattica media nell'anno accademico 2009/2010 di 122,2 ore a testa.

Da anni i Ricercatori Universitari chiedono invano che venga riconosciuto il ruolo essenziale da essi svolto nel mantenimento della funzionalità degli Atenei. Gli ultimi provvedimenti sull'Università sono addirittura di segno opposto: le leggi 133/08 e 1/09, oltre a portare gli Atenei sull'orlo della bancarotta, attraverso la riduzione del turnover, strozzano ulteriormente le già scarse prospettive di carriera dei Ricercatori Universitari.

In primo luogo, questo avviene attraverso l'estromissione dalle commissioni di concorso, ma, nel convulso e caotico succedersi di provvedimenti, il DdL di riforma universitaria "Gelmini" sancisce di fatto il crescente sottofinanziamento degli Atenei mantenendo i tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario e consegna tutti o quasi i poteri decisionali a soggetti esterni, legittimati per legge a disporre del patrimonio degli Atenei senza tuttavia assumersene la responsabilità economica.

Il DDL e i ricercatori universitari

Il suddetto DdL manda di fatto ad esaurimento la figura del Ricercatore Universitario ed introduce il Ricercatore a tempo determinato: questa figura si aggiunge alle forme già esistenti di precariato e di fatto estende ulteriormente la durata del precariato medesimo. Ai nuovi Ricercatori a tempo determinato non viene neppure garantita la possibilità, alla fine del contratto 3+3, di accedere ad un posto di ruolo, come invece avviene per la *tenure track* in quei paesi che sono spesso assunti a modello per la loro efficiente organizzazione della ricerca. In tali realtà, dopo alcuni anni di prova (peraltro con stipendi e soprattutto con finanziamenti alla ricerca ben superiori a quelli italiani) si valuta (seriamente) il lavoro svolto dal ricercatore e, in caso di valutazione positiva, si ottiene sicuramente un posto a tempo indeterminato. Viceversa, secondo quanto previsto dal DdL un ricercatore a tempo determinato potrebbe perdere il lavoro alla fine dei 6 anni (e a oltre 35 anni di età!) per sopravvenute difficoltà economiche dell'Ateneo, indipendentemente dalla produttività dimostrata.

Nascosta sotto una cortina fumogena di procedure disparate per i passaggi di carriera, si prospetta una "guerra tra poveri" tra Ricercatori Universitari e Ricercatori a tempo determinato per i (pochi) posti da Professore Associato, ben sapendo che i Ricercatori a tempo determinato, in caso di mancato passaggio

di carriera, verrebbero estromessi definitivamente dagli Atenei. Incomprensibilmente il DdL richiede che i Ricercatori Universitari, una volta conseguita l' idoneità nazionale per il ruolo di Professore Associato, debbano espletare anche un concorso locale, cosa che non è invece necessaria per i nuovi Ricercatori a tempo determinato, i quali, se idonei, potranno entrare in ruolo come Professori per chiamata diretta. Facile immaginare che, anche sulla base di questa inconcepibile distinzione, che rende burocraticamente più complessa la carriera dei Ricercatori Universitari, ad essi sarà di fatto imposto di sacrificare la propria carriera al fine di consentire l'immissione in ruolo di forze fresche: gli attuali Ricercatori Universitari rimarranno quindi confinati in un limbo senza vie di uscita, senza prospettive di carriera, con sempre meno finanziamenti per svolgere una attività di ricerca sempre meno libera, quindi senza incentivi per dedicarsi con impegno ed entusiasmo al loro lavoro.

Inoltre, per il passaggio alle due fasce di professori saranno previste quote riservate: almeno un terzo dei nuovi professori dovranno provenire da un altro Ateneo. Questa pratica, costruita su figure di ricercatori "senior" che hanno strutturato per 10-12 anni una propria attività di ricerca presso la sede di riferimento, rischia di rendere gli investimenti fatti e l'infrastruttura allestita mal utilizzata o abbandonata, senza contare poi, l'assenza di oneri (a carico dello Stato) quali "relocation packages" cioè fondi extra per incentivare gli spostamenti e permettere il trasferimento in altre città.

In aggiunta, nel DdL è esplicitamente delegata al Governo l'eliminazione della ricostruzione di carriera, il ridisegnamento delle curve stipendiali e la ridefinizione degli obblighi didattici del personale. Si tratta di temi chiave che verranno sottratti ad ogni dibattito ma le cui conseguenze possono avere ricadute molto pesanti. Limitandosi alle ricadute sugli stipendi degli interessati, nel caso peggiore si potranno verificare mancati introiti per diverse decine di migliaia di Euro, rispetto alla situazione attuale, nel corso dell'intera carriera.

E' ormai evidente che tutta la mole di lavoro extra, svolta finora dai ricercatori per sostenere la didattica e garantire un'offerta formativa di alto livello, non sia stata riconosciuta. Al contrario, si prospetta addirittura un progressivo deterioramento delle loro condizioni e la loro trasformazione in una categoria di persone frustrate, demotivate e, in definitiva, poco produttive.

Per questi motivi, i ricercatori di Scienze MFN riuniti in assemblea propongono le seguenti modifiche al DDL in approvazione:

- che vi sia l'impegno da parte del Ministero di istruire, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del DdL convertito in Legge, e per almeno altre due tornate nei 5 anni successivi, una procedura nazionale per il conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale secondo il meccanismo previsto dall'attuale DdL;
- che la valutazione dei candidati per il conseguimento dell'idoneità venga effettuata tenendo conto sia dell'attività scientifica che dell'attività didattica;
- che, come previsto per le nuove figure di Ricercatore a tempo determinato, anche i Ricercatori Universitari a tempo indeterminato, una volta conseguita l'idoneità, possano accedere al ruolo di professore associato per chiamata diretta (e quindi senza concorso). Questo consentirebbe di risolvere anche l'annosa questione della distinzione tra reclutamento e progressione di carriera, per il personale già in servizio presso l'università. (Fra l'altro una prova del concorso per Professore Associato è la lezione, ma giudicare così il Ricercatore Universitario che già da molti anni tiene lezioni agli studenti sembra anacronistico);
- che si preveda l'eliminazione delle quote riservate oppure lo stanziamento di fondi per i trasferimenti

Gli stessi ricercatori, si riservano di:

- rinunciare a far parte delle commissioni di laurea a partire dalla sessione estiva 2009-2010.
- rinunciare a tutta la didattica non obbligatoria per legge a partire dall'inizio dell'anno accademico 2010-2011.

Tali indisponibilità potranno essere riconsiderate soltanto in presenza di sostanziali modifiche apportate alle leggi 133/08, 1/09 ed al DdL "Gelmini", al fine di emendare i succitati punti critici di carattere generale (*Governance*, per fare un esempio) e, per ciò che riguarda i ricercatori, affinché sia riconosciuto appieno il loro ruolo docente, anche all'interno degli organi decisionali degli atenei, e sia concessa loro una reale possibilità di carriera.

Firmato

Aceto Maurizio
Bisio Chiara
Boccaleri Enrico
Canonico Massimo
Clericuzio Marco
Digilio Giuseppe
Gamalero Elisa
Garavello Mauro
Gianotti Valentina
Grassi Piero Antonio
Lingua Guido
Milanesio Marco
Montani Stefania
Orlando Roberto
Rapallo Fabio
Sampò Simonetta
Scalas Enrico
Sitta Mario
Tei Lorenzo